

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1688

(78)

22

Lara
di
E. De Ruolz

1935

1688

640
LARA

Tragedia lirica in due atti.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

L'autunno del 1835.



NAPOLI.

Dalla *Tipografia Scantina*,

1835.

12

FRANKLIN D. ROOSEVELT

LIBRARY

1900

DA un poema di Lord Byron intitolato LARA
avea il Sig. A. Berrettoni tolto l'argomento della
presente tragedia lirica. Il Signor Visconte de
Ruolz ne avea posto in musica gran parte, quan-
do io fui incaricato di accomodarla alle condi-
zioni e convenienze del nostro teatro massimo ;
quindi molte cose furono tolte ; non poche aggiunte,
come la scena del 2.^o atto tra Lara e i suoi vas-
salli, la scena finale, la romanza di Stello, ec. ;
moltissime cangiate per quanto lo permetteva il
primo disegno dell'opera : talchè potrei quasi
chiamarmene autore. Ma essendo mio parere che
tutto il merito di quest' ingrati e difficili lavori
sia nel rinvenire un soggetto musicabile, disporne
le parti, e tratteggiarne i caratteri, e sapendo
per prova quanta pena apporti ad un autore il
vedere usurpate le sue invenzioni ; così la pre-
sente tragedia viene a luce col nome del Sig. Ber-
rettoni.

BIDERA

1811

1812

1813

1814

1815

1816

1817

1818

1819

1820

1821

1822

1823

1824

1825

1826

1827

1828

1829

1830

1831

1832

1833

1834

1835

1836

1837

1838

1839

1840

1841

1842

1843

1844

1845

1846

1847

1848

1849

1850

1851

1852

1853

1854

1855

1856

1857

1858

1859

1860

1861

1862

1863

1864

1865

1866

1867

1868

1869

1870

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886

1887

1888

1889

1890

1891

1892

1893

1894

1895

1896

1897

1898

1899

1900

La poesia è del Sig. A. BERRETTONI.

La musica è del Sig. Visc. E. de RUOLZ.

DECORAZIONI.

Atto I. *Sala*, inventata e dipinta dal Sig. Angelo Belloni.

Gabinetto, inventato e dipinto dal Sig. Domenico Ferri.

Sala per ballo, inventata e dipinta dal Sig. Domenico Ferri.

Atto II. *Eremitaggio*, inventato e dipinto dal Sig. Nicola Pellandi.

Castello, tratto da un *ricordo* sul vero dipinto dal Sig. Bianchi.

Bosco, inventato e dipinto dal Sig. Luigi Gentile.

PERSONAGGI.

IL CAVALIER DI LARA ,

Signor Duprez.

STELLÒ , di lui paggio ,

Signora Zacconi.

OTTONE , Conte di Valstein ,

Signor Ronconi.

SCUDIÈRE DI OTTONE ,

Signor Rossi.

IOLANDA , Contessa di Falkenza ,

Signora Persiani.

LA DUCHESSA DI MAINA ,

Signora Zappucci.

PRESIDENTE ,

Signor Sparalik.

CORI.

Vassalli di Lara.

Vassalli di Ottone.

Cavalieri.

Giudici.

Pellegrini.

Dame e damigelle.

Comparse.

Coppieri , Paggi .

Vassalli di Lara e di Ottone.

L'azione è del decimoterzo secolo.

La scena è in Vesfalia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel castello di Lara addobbata per festivo
banchetto.

Cavalieri seduti a tavola bevendo.

Coro **V**ersa! Che spumi
 Il vino ognor,
 Spanda profumi
 Dal nappo d'or.
 Lara cantiamo:
 A Lara onor.
 Beviam, beviamo,
 Ne versa ancor. (*Tutti si alzano.*)
 Quando di guerra
 Suona il segnal,
 Il nappo a terra,
 Mano allo stral.
 Bando alle pene.
 Soffrir che val?
 Godiam del bene:
 Stia lungi il mal.
 Il tempo fugge
 Veloce ognor;
 Tutto distrugge
 Forza e vigor.
 De' mali è calma
 Questo liquor,
 Fa lieta l'alma;
 Dà vita al cor.
 (*Durante l'ultima strofa riprendono il loro
 posto intorno alla tavola.*)

Lara comparisce , ed i Cavalieri si alzano e lo circondano.

Lara Reduce alfine da lontani lidi
Ecco Lara , o miei fidi .
Se questo cor felice
Esser potesse , in questo amico giorno
Pienamente il saria , chè i miei più cari
Seduti io veggo alla mia mensa intorno .

Invan trascorsi incognite
Città , deserti e mari
Per discacciar dall' anima
L' acerbo mio dolor .

Ritorno ai patri lari
Più sventurato ancor !

Coro Disgombra omai dall' anima
L' acerbo tuo dolor .

Lara Son queste che io respiro
De' miei prim' anni l' auro ,
Intorno a me rimiro
Gli amati dal mio cor ;
E pur non m' è concessa
Felicità compita ;
A gioia ognun m' invita ,
E son dolente ognor .

Coro Scaccia le triste immagini
Dal lugubre pensiero ;
E l' ospital bicchiero
Renda la gioia al cor .

(*I Cavalieri si avvicinano alla tavola , e ciascuno riempie la propria tazza .*)

Lara Ah ! sì , le triste immagini
Fuggan dal mio pensiero :
Contro il destin severo

M'è sendo il vostro amor.

(*Uno de' Cavalieri porge un nappo a Lara, il quale lo accetta, e ripete con gli altri dopo averlo bevuto.*)

Tutti Si, l'ospital bicchiere
 Renda la gioia al cor.

(*I Cavalieri prendono congedo da Lara, che li accompagna.*)

S C E N A III.

Ottone in abito di scudiere, dopo aver percorsa la sala.

Ott. Questa è di Lara la magion ch'io premo.

A tutti ignoto rimirar d'appresso

L'abborrito rival mi sia concesso. —

Otton, che imprendi mai?

Per acquistarmi di lolanda il core

La colpa stessa non mi desta orrore.

(*Percorre di nuovo la sala, esaminando i quadri di famiglia, e gli stemmi gentilizii, che sono appesi alla parete.*)

Questi di Lara son gli stemmi aviti!

(*Si arresta a guardar con sorpresa un grande scudo, intorno al quale sono scritte queste parole*)

» Onor, vendetta. » Oh Ciel! questa divisa

Avea colui sopra lo scudo incisa!

Fosse mai Lara il Cavalier, che tratto

Da superba vendetta in Palestina,

Dio rinnegava, e la sua fe divina?

Quello fosse! vendicarmi

Di sue colpe allin potrei...

Ma infamar, tradir dovrei

Chi a me vita, onor salvò?

Se un delitto ha da costarmi

Questo amor, lo compirò.

Donna altera , amor fatale ,
 Sol per voi sarò tiranno ;
 E nel sangue del rivale
 L'onte e l'ire io spegnerò.

Nè giunge alcun? Nè sento
 Un sospiro , un accento. —
 Dunque deserte sono
 Quest' ampie sale ?

(*Si sente il preludio di un arpa.*)

Or che vuol dir tal suono ?

Stello (*di dentro.*)

Quando il Ciel mi volle priva
 Dell' amato genitor ,
 Del Giordano sulla riva
 Caddi vinta dal dolor.

Out. *colla massima sorpresa.*

È di una donna il canto
 Che tutto il cor mi scuote?..
 Son di donzella le dolenti note.

Stello (*di dentro come sopra.*)

Mi guardò , la man mi stese
 Il pietoso mio signor.
 Ah! quel guardo il cor mi accese ,
 La pietà divenne amor !

Out. Ella sospese il canto e l'armonia ;

Ma tanto basta alla vendetta mia.

Inver strana ventura !

Racchiudon queste mura

Donzella amante del signor di Lara ?

Oh fortunato amore !

Inatteso piacer , m' inonda il core !

Ah! si , questo di mia vita
 È il più fausto e lieto giorno ,
 Tutto a me sorride intorno
 Per me nubi il ciel non ha.
 Spargerò di gelosia
 A Iolanda il toseo in core.

E in dispetto, il folle amore
La vendetta cangerà.

SCENA V.

Stello e detto.

Ste. Chi sei? che vuoi?

Ott. Scendiere

Di Iolanda son... chiedo di Lara...

Ste. E a lui?..

Ott. Questo foglio recar...

Ste. A me lo porgi,

E la risposta attendi. (*in atto di partire.*)

Ott. Scusa l'inchiesta... In quella stanza or ora

Chi la voce scioglie si dolce al canto?

Ste. (*dopo breve esitazione.*)

Di Lara il paggio...

Ott. E qual tu sei?

(*Stello lo guarda con attenzione, e senza rispondergli parte.*)

Ott. Certezza

È il dubbio omai. Sotto virili spoglie

La straniera donzella

Siegue il superbo Lara in queste soglie.

SCENA VI.

Stello di ritorno e Ottone.

Ste. Invisibile è Lara;

Al foglio che recasti

Tal dà risposta.

(*Gli getta ai piedi il foglio lacerato, quindi parte.*)

SCENA VII.

Ottone solo.

Il foglio

Lacerato?... Iolanda or mia tu sei

Appien conosco il tuo superbo orgoglio.

S C E N A VIII.

Gabinetto nel castello di Iolanda.

Iolanda e Coro di damigelle.

Coro 1.º Tergi le belle lagrime,
 O piangi di piacer,
 L'amato tuo guerrier
 Ritorna, o cara.

Coro 2.º Sgombra, o gentil, dall'anima
 I lugubri pensier:
 È tempo di goder,
 Tornato è Lara.

Iol. Lara tornò,
 Lo guida amor?
 Dubita il cor,
 Sperar non sò.

Lui sol di lido in lido
 Seguiva il mio pensiero.
 Fra mille il suo cimiero
 Brillar vedeva ognor.

Talor sognai vederlo
 Trafitto al suol giacente ...
 Svegliavami repente
 Immersa nel dolor.

Lara tornò.
 O fausto di!
 Il duol finì,
 Lieta sarò.

Tu partivi, e l'amor mio
 Non scemò per lontananza,
 Tu partivi, e un solo addio
 L'amor tuo non mi lasciò.

Non sprezzar la mia costanza,
 O di affanno io morirò.

Tu luce, a me tu vita,
 Il mio destin tu sei:

Vita con te vivrei
 D' amore, e voluttà!
 Di dolci amplessi gara
 Oggi fra noi risorga
 Ed il più caldo, o Lara,
 L' amplesso mio sarà.

Omai decorsa è un' ora,
 E il mio scudier non comparisce ancora!
 Quale alle mie proposte Lara, il superbo Lara
 Avrà fatto accoglienza: (*il Coro parte.*)

(*Percorre agitata la sala, e dopo aver spia-
 to per la porta d' ingresso.*)

E ancor non riede? — Oh Dio quale impazienza!

S C E N A IX.

Ottone e detta.

Ott. Tu sei dolente?... e n' hai ragion.

Iol. Che dici?

Ott. Male il tuo cor ti presagisce ...

Iol. (Oh quale

Sospetto in lui?)

Ott. E non t' inganni.

Iol. Alfine!

(*Con risoluzione.*)

Che intendi dir?

Ott. Eh! io la ragion conosco

Del tuo soffrir.

Iol. Vaneggi ...

Ott. Non sai che i tuoi pensieri

I più nascosti, ambiziosi e rei

Io ti leggo negli occhi ... in fronte ... in core?

Iol. Io!.. quai pensieri?

Ott. Di vendetta e amore.

Sappi che d' oro a prezzo

Il tuo scudier comprai;

Sappi che a Lara io stesso
 Il foglio tuo recai.
 Sappi che con disprezzo
 Lo lesse e lacerò.

Iol. Tu menti!.. di bassezza
 Lara non è capace.
 Tu menti!.. a me vorresti
 Toglier del cor la pace.
 Tu menti!.. sì certezza
 Piena assoluta io n'ho.

Ott. Tu mentitor mi estimi?
 Ebben vogl'io tal prova
 Darti...

Iol. (*atterrita*) Qual mai?

Ott. Tu tremi?..

Finger omai che giova?

Le smanie tue reprimi
 E il ver ti svelerò.

Di Lara è l'arbitro

Donna gentile,

Veste la incanta

Spoglia virile,

E si fa credere

Paggio d'onor.

Ottone. *a due* *Iolanda.*

Esulta l'anima

Al suo tormento.

Il mio rivale

Più non pavento.

Vendetta m'anima,

Sdegno e furor.

(*Dopo breve silenzio con risoluzione.*)

Oh colpo orribile!

Oh rio tormento!

L'amore in odio

Cangiare io sento.

Vendetta m'anima,

Sdegno e furor.

Iol. *Ottone.*

Ott. *Iolanda.*

Iol. M'ami?..

M'ami tu ancor?

Ott. (*con trasporto.*) Ti adoro.

Iol. Ebben se tua mi brami

 Dipende sol da te.

 Se a compire vendetta di sangue

 Il tuo core si sente capace ;

 Al tramonto d' Imene la face ,

 Lo prometto , per noi splenderà.

 Sulla spoglia del perfido esangue

 Adempiuto il mio giuro sarà.

Ott. Non vendetta , ma s' uopo è delitto ,

 A compirlo io pronto già sono

 Il tuo amor , la tua mano è tal dono

 Che la vita pagarlo non sà.

 O fra l' ombre , o in aperto conflitto

 Chi ti offese punito cadrà.

Iol. Vien , mi segui , e l' arcano disegno

 A te noto fra breve sarà.

Ott. A un accento , a uno sguardo , ad un segno

 La vendetta compita sarà.

S C E N A X.

*Gran sala di ballo nel castello della Duchessa
di Falkenza.*

Coro D' arpe e canti la sala risuoni ,
 Alla gioia ciascun s' abbandoni ,
 Sugli assiri tappeti trascorra
 Lieve lieve de' giovani il piè.

 Rumoroso il piacere concorra

 E rallegrì chi lieto non è.

Coro Tra i conviti , e tra la danza
 Se non passa il tempo ognor ,
 Questa vita è una speranza
 Che si nutre di dolor.

 Non è nostro un dì passato ,

 Sempre incerto è l' avenir ;

 Del presente sol ci è dato

 Un istante per gioir.

Coro ripete.

Tra conviti e tra la danza
Se non scorre il tempo bgnor ,
Questa vita è una speranza
Che si nutre di timor.

S C E N A XI.

La Duchessa tenendo per mano Iolanda seguita dalle sue Damigelle , e detti.

Duc. Cavalieri, io vi presento
La Contessa di Falkenza ,
Ospital fate accoglienza
All' amica del mio cor.

Coro Alle grazie, e alla bellezza
D' amendue facciamo onor.

(*Un servo sollevando le cortine della porta centrale annunzia ad alta voce.*)

Ser. Il Cavalier di Lara.

S C E N A XII.

Lara seguito da Stello , e detti .

Lara saluta i Convitati.

Iol. (*sorpresa ed estatica.*) Lara!!!

Ott. (*sorpreso se gli avvicina.*) Tu Lara ?

Lara Io stesso.

Ste. (*Qual mai funesto incontro !*)

Ott. (*No... non m' inganno , è desso .*)

Iol. (*Quel perfido d' appresso
Alfin rimiro ancor !*)

Lara (*Si , lo ravviso , è desso ;
Non vacillar mio cor .*)

Coro e la Duchessa.

Che avvenne? Oh! qual stupor!

Lara (*Quai si ridestano
A quell' aspetto*

Rimorsi e palpiti
 Dentro al mio petto ;
 Ma è forza ascondere
 Il mio terror.)

Ott.

(Quai si ridestano
 Al mio aspetto
 Rumori e palpiti
 Dentro al suo petto ;
 Mal tenta ascondere
 Il suo terror.)

Iol.

(Quai si ridestano
 Al loro aspetto
 Gelosi palpiti
 Dentro al mio petto ,
 Insiem combattono
 Vendetta e amor.)

Ste.

(Quai si ridestano
 A quell' aspetto
 Crudeli palpiti
 Di Lara in petto ,
 Mal tenta ascondere
 Il suo terror.)

Cori e Duchessa.

(In essi scorgesi
 Furor represso ,
 A calma orribile
 Tempesta è presso ,
 Oh qual sovrastano
 Lutto e terror.)

(*Lara poi dice ad Ottone con tuono minaccioso.*)

Lara

Dimmi perchè tu fissi
 Lo sguardo in me... Che vuoi ?
 Lara son io ti dissi.

Ott.

Stranier non siam fra noi :
 Potrei dir luoghi e nomi
 Da farti impallidir !

- Lara* Non inarcare il ciglio,
Disprezzo il tuo furor.
- Ott.* Di Nubia il tristo esiglio
Rammenta a tuo rossor.
- Lara* A che gli arcani detti
Ascondi d'un mistero?
A me tu sei straniero
Di nome e di valor.
- Duc.* Perchè cangiare osate
Qui la letizia in duolo
Che fu?.. che fu? parlate.
- Iol.* Ottone il puoi tu solo.
- Ott.* Ebbene; è Lara indegno
Dell'ospital favor.
- Lara* Vile!..
- Tutti (ad Ott.)* Che dici?
- Ott.* Il vero.
Su questo acciar lo giuro.
- Lara* È un vile, uno spergiuoro.
Tutti a Lara.
Sei fatto a noi straniero.
Esci.
- Lara* Se tal son io
Vel proverò col brando
In campo al nuovo albor.
(*snuda il ferro.*)
Vili tremate?
- Tutti* Al campo.
- Lara* Oh rabbia! oh mio furor!
- Tutti* È vano il tuo furor.
- Lara* Tremi ognuno che osò cimentarmi
Le mie smanie diventan furenti.
All'aurora vedremo con l'armi
Chi insultarmi di nuovo s'attenti.
Il furore che in me s'è destato
Forza umana reprimer non può.
- Iol.* Pel crudele che osò disprezzarmi

Di vendetta sol odo gli accenti.

Farò sorgere all'ira ed all'armi

I vassalli gli amici i parenti.

L'odio orribil che in me si è destato

Io smorzar nel tuo sangue saprò.

Ott. (Troppo incerta è la sorte dell'armi.

Se fa d'uopo, l'inganno si tenti :

A ogni costo saprò vendicarmi

Già gl'istanti mi sembrano lenti.

Il superbo rival detestato

Arvilito depresso vedrò.)

Stel. All'aurora vedremo fra l'armi

Chi all'insulto di nuovo s'attenti .

Non v'ha braccio che Lara disarmi

Se i suoi sdegni divengon furenti.

Trema Ottone , all'estremo tuo fato

Forza umana sottrarti non può.

Coro , e Duchessa.

Sia deciso all'aurora coll'armi

La contesa , noi tutti presenti.

Il tuo labbro l'insulto risparmi,

(*A Lara.*)

Che se l'ire divengon furenti ,

Trema , o Lara , all'estremo tuo fato

Forza umana sottrarti non può.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Foresta. Sopra un' eminenza si scorge
un romitorio.

Albeggia.

Coro di Pellegrini.

Coro **D**io de' forti, possente infinito
Scendi e in core c' infondi coraggio,
Ed accetta pietoso l' omaggio
Che ti porge devoto ogni cor.
Tu che muovi a tua voglia il creato,
Che misuri d' un guardo la terra,
Che sdegnato sei nembo di guerra,
Che placato sei fonte d' amor;
Scendi in guardia de' nostri destini
E a conforto del nostro dolor.

(I Pellegrini salgono cantando nel Monastero.)

SCENA II.

Ottone solo.

Fuggi la notte. — I densi
Vapori, che cingean l' alte montagne
Dissipa l' alba, e al suo splendor giocondo
Si sveglia il cielo, la natura, il mondo.
Alla vita dell' uom che all' ultim' ora
Lentamente va incontro
È aggiunto un giorno ancora.

(Dopo breve riflessione poi.)

Ma per l'odiato Lara
Scorrer non debbe questo giorno intero...

(*Odesi di dentro una grave melodia.*)

Ma qual tristo concerto.
Fosse egli mai forier d' infausto evento!

(*Odesi da dentro il seguente canto.*)

Coro di Solitarj, da dentro.

Re de' Regi, quest' inno ricevi
Come pegno d' eterna salute:
Fa che ognor nel sentier di virtute
Ci sia scorta il tuo divo splendor.

Ott. (commosso.)

Qual lugubre e dolce canto,
Qual soave melodia!
Prova l'anima un incanto
Di celeste voluttà.

Un delitto?... ed io potria?..

(*Compreso da terrore.*)

Oh crudel fatalità!
Un terror che non comprendo
Mi sgomenta il cor... la mano.
Del rimorso voce intendo
Risunararmi in fondo al cor.

(*Odesi da dentro il seguente coro, che sarà
alternato col canto di Ottone.*)

Coro di Solitarj, da dentro.

In quel giorno di sdegno e terrore
Quando il mondo distrutto cadrà
Ritornando la vita al tuo core
Espiar le sue colpe dovrà.

Ott. Nel tempo che essi cantano.

Oh fatidiche voci! Oh minaccia!
Che spavento e terrore mi fa!

Tutto qui la mia colpa rinfaccia,
Ma il mio brando arrestarsi non sa.

Si; cada trafitto

Di Lara il Signor.

Nascosto il delitto,

Fia salvo l'onor.

Fantasma funesti

Sgombrate dal cor

L'ardir si ridesti

M'infiammi l'amor.

Dal dì che fra l'armi

Mi vinse e ferì

La vita in donarmi

L'onor mi rapì.

Sol d'odio che alletta

Il cor si nutri.

Alfin di vendetta

L'istante apparì.

(*Vede Lara di lontano.*)

» Eccolo: ei giunge all'fine.

» Colà si vada ad assalirlo. Il cenno

» Da me all'ascoso mio fedel si dia.

» Seconda, o sorte, or la vendetta mia.

(*Ottone parte, la scena resta vuota, poi si sente di dentro.*)

'Ste. Oh tradimento rio!

(*Si sente rumore di spade.*)

'Lara Mori, o fellon, per man di Lara.

Ott.

Oh Dio!

(*Esce una guardia e celeramente ascende sul romitorio e suona un campanello mentre siegue la scena tra Lara e Stello.*)

S C E N A III.

Lara.

Ei cadde!.. Io vendicai
 L'infame tradimento.
 Or la superba Iolanda
 Sappia da me che il traditore è spento.

S C E N A IV.

Sala nel Castello di Iolanda.

Iolanda, poi Lara.

Iol. In dubbio tormentoso
 Notte feral passai.
 Il vincitor chi fia?.. Novella alcuna
 Non giunge ancor... Della vendetta io sento
 Quasi tutta mancar la mia speranza...
 Si vada... Odo rumor.. gente s'avanza.

*(S'incontra con Lara.)**Iol.* Lara!*Lara* Vive.*Iol.* E Ottone?*Lara* È spento.*Iol.* L'uccidesti a tradimento.*Lara* Con tal onta... no giammai

Questo acciaio io non macchiai.

Iol. Fra le colpe ognor vivesti

Tu a' delitti avvezzo ognor.

Lara Or m'insulti, e un di sapesti

Lusingarmi...

Iol. È n'ho rossor.

De' nostri avi lo sfrenato

Odio in me si è ridestato,

Quello antico odio tenace

Che ad estinguere capace
 Si credean funesti nodi
 Che il destin non approvò.
 Più terribili i nostri odi
 La discordia suscitò.

Lara Mi sei nota, nè potrei
 Obliar donna chi sei!
 Ma tu pensa chi son io,
 Se di prece un solo accento
 Uscirà dal labbro mio,
 Questa vita nel tormento
 Mille volte io perder vo'.

Iol. Vanne, sì gli sdegni miei
 Fian con te dovunque sei.
 Provocasti l'odio mio,
 L'ira mia ti farà guerra.
 Disleal, spergiuro a Dio.
 E se odiar si può sotterra,
 Fin sotterra io t'odierò.

S C E N A V.

Coro di damigelle e detti.

Coro Assai to è di Lara il Castello,
 V'ha chi freme e domanda sua vita
 Ed invano il suo fido ne invita
 A difesa i vassalli e i guerrier.

Iol. Sfidator di perigli e di morte
 Va se hai cor.

Lara Tua proposta m'è grata
 Vo' con gioja a campale giornata
 O strepito dell'armi!
 O grida del guerriero!
 O campo! o mio destriero!
 Bello è fra voi morir!
 Incontro al mio destino
 Pien d'ardimento vado,

Se combattendo io cado
 Bello è così perir.
Iol. Nè strepito di pugna
 Nè grida di guerriero,
 Nè campo, nè destriero
 Ti salverà, nè ardir.
 Nel libro del destino
 Leggo il tuo fato impresso
 Non ti sarà concesso
 Nel campo di morir.

S C E N A VI.

Prospettiva del castello di Lara.

*Numerosa turba di Vassalli di Ottone e di Lara
 condotti dallo scudiere di Ottone, indi Lara.*

Coro Morte! Morte! è il nostro grido,
 Morte a Lara, è un rinnegato,
 Ogni legge ha calpestato,
 Quando Ottone ci trucidò.

(Lara si presenta nel fondo del teatro.)

Lara Morte a Lara? Ribelli, io qui vi aspetto
 Ecco la spada a terra, e inerte il petto.

La più iniqua tra le stelle
 Guida il corso al viver mio.
 L' amista si fa ribelle,
 Fui tradito dall' amor.

Ritornai da ignoti lidi
 Per vederti, o patrio suolo!
 E fra' miei non trovo un solo
 Che non fosse un traditor!

Coro di vassalli di Lara.

Viva Lara!

Altro Coro de' vassalli di Ottone..

No!

Primo Coro di Lara.

È innocente.

Altro Coro di Ottone.

Mora Lara, è un traditor...

(Giunge un Araldo che ad alta voce dice)

Ara. De' Cavalieri in nome
Giudizio intimo a Lara.

Coro Ah!
Fuggiam, fuggiam da lui
Che pe' delitti sui
L' anatema di Dio
Sull' empio capo egli ha.

Lara Vassalli miei, fratelli
Compagni in guerra... Adelli
Non verrai meco?

Ade. No.

Lara Carlo! Bamienghe!

Car. e Bam. No.

Lara Valdrose!

Val. No: anatema!

Tutti Trema esecrato trema.
È spenta in noi pietà.

Lara Questa è la pruova estrema
Di vostra fedeltà?

Tutti ingrati, iniqui e rei,
Falsi amici di ventura:
Vi svelaste: alfin potei
Ravvisarvi e disprezzar!
Sopra voi, su i figli vostri
Piombi un di più ria sventura
E pietoso non si mostri
Un sol ciglio a lagrimar.

Coro L'empio voto e la minaccia
Sdegna il Cielo di ascoltar.

Volve Iddio da te la faccia
Non hai tempio e non altar.

S C E N A VII.

Presidente e Giudici tutti seduti.

Pre. Giudici, voi che a vendicar le leggi
Su questa spada a Dio giuraste un giorno;
Se puri i vostri cori
Sono, le destre al Cielo
Levate, e ripetete a' malfattori
Calamità, sciagure.

*(Il Coro di Giudici si alza e dice alzando
le mani al Cielo.)*

Calamità sul reo,
Calamità sciagure!
Il cor, la destra è pura,
Sul reo calamità.
Morte ed infamia incontri
Chi alla virtù fa guerra:
Tomba non abbia in terra
Non trovi in ciel pietà.

S C E N A VIII.

Iolanda e detti.

Pre. Donna, ti avanza e giura. Ma rammenta
Che qui mendace accusatore ha morte.

Iol. Io non pavento, e giuro
Che un apostata è Lara, e a tradimento
Nel Calidonio bosco Ottone ha spento.

Coro di giudici. Sopra la spada...

(Iolanda va pone la mano sulla spada e dice.)

Iol. lo giuro.

Coro Palesi il ver?...

Iol. Spergiuoro

Il labbro mio non è.

Pre. Or ti prepara

L' accusa a sostener d' innanzi a Lara

Iol. (*tra se.*) (Son vendicata alfine.) (*parte.*)

Pre. (*alle guardie.*) Or Lara a noi.

Coro e Pre.

Pria che al balzo d' Oriente

Comparisca il grau pianeta,

Mora, mora il delinquente

Che l' onore e Dio tradi.

SCENA IX.

Lara, Stello e detti.

(*Mentre Lara comparisce da una parte fra le guardie, Stello con pochi vassalli di Lara comparisce dall' altra.*)

Ste. Suspendete!

Coro di Giud. e Pre.

Audace, trema.

Lara Stello!

Ste. *Lara!* (*abbracciandolo.*)

Lara Oh gioia estrema!

Or contento io morirò.

Pre. (*alle guardie.*)

Discacciate quell' insano.

Ste. Simular, mentire è vano.

Mirza io son, io son sua moglie.

Tutti (*con grande sorpresa.*)

Donna! tu?

Ste. Da queste soglie

Morte sol strappar mi può.

Lara Mirza ella è, Mirza mia moglie,

Morte a lei strappar mi può.

Ste. Ah! se cadrai tu vittima

Di tanta iniqua sorte,

- » Fia di seguirti in morte
 » Concesso alla mia fe.
 » Teco fu gioia il vivere,
 » Gioia è morir con te.
 » Sacra Sionne! Oh floride
 » Sponde del suol natio!
 » Quando vi dissi addio
 » Volsi alla tomba il piè.
 » Ma vita, onori e patria
 » Fosti tu, Lara, a me.

Lara (ai Giudici.)

Ebben, poichè si vuole
 Che un empio, un vile io sia,
 S'oda l'accusa in pria,
 L'accusator dov'è?

(Il Presidente fa cenno che si avanzi Iol.)

SCENA X.

Iolanda e detti.

Iol. Io d'alti tradimenti
 Accuso Lara,

Ste. e Lara Iolanda!

Iol. Otton tradisti.

SCENA ULTIMA.

Coro di Pellegrini e detti.

Coro di Pel. Menti,
 Ottone in questo scritto
 Fa noto il suo delitto.

(Porgono il foglio al Presidente.)

Chiese perdono al Cielo
 Pentito, e poi spirò.

(Presidente legge.)

Pre. » Lara non è colpevole,
 » Il traditor son'io.

» Ma assai di vita Iddio
 » Per lui salvar mi diè.
 » Al Ciel l'attesta un misero
 » Che ha sulla tomba il piè.
 » Ottone » Oh rea perfidia!

(*A Iolanda.*)

Donna a cotanto errore
 Chi te condusse?

Iol.

Amore.

Un amor disperato e furente
 Ha la tomba dischiusa al mio piè;
 Volli sparso quel sangue innocente
 La vendetta ricade su me.

Morte aspetto con fronte serena
 Fui spergiura, non chiedo pietà.
 Fia la morte sollievo, non pena
 Ad un core che speme non ha.

Coro

Un amor disperato e furente
 Ha dischiusa la tomba al tuo piè;
 Sparso amavi quel sangue innocente;
 La vendetta ricada su te.

Iol. (a Lara.)

Per te solo, in te vivea
 l'affetto del mio core,
 Sventurata, più che rea
 Crudo fato, amor mi fa.

Un perdono ed un addio
 Mi concedi all'ultim' ore
 La mia colpa e l'amor mio
 Sol la tomba estinguerà.

Coro

Morte! morte! alla spergiura
 Resa indegna di pietà!
 Chi bramò l'altra sventura
 Fia punita, e morte avrà.

*Elg. (Viene arrestata dalle guardie e condotta
 altrove mentre cala la tenda.)*

F I N E.



368



